

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

SAN ROMOLO A COLONNATA

ANNO 16 N 5

tel.: 055/4489618 sito web: <http://www.parrocchie.it/sestofiorentino/sanromolo>

e-mail: santoromolo@virgilio.it

24/06/2012



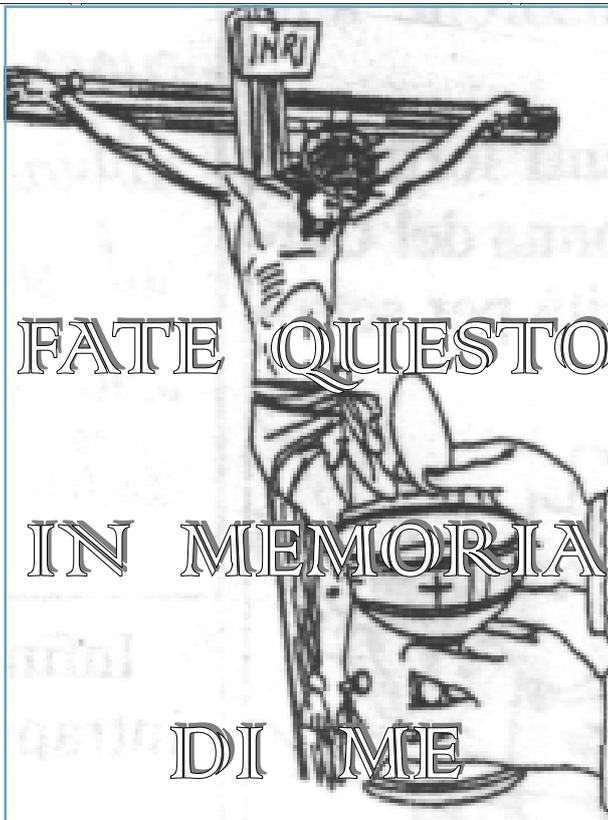
Forse mai, come ai nostri giorni, c'è tanto sbandamento, incertezza, delusione. Si parla tanto di crisi, soprattutto nel campo economico, ma la crisi è in ogni settore della vita, in tutte le età e a tutti i livelli. Non c'è ordine morale, civile e religioso, che non venga contestato; è fraintesa la natura di bene e di male, di colpa, di coscienza, di pudore; non si ha stima e rispetto per il dono della vita, propria e altrui; si brucia incenso all'istinto, alla ribellione, alla violenza; non si crede più al sacrificio per la conquista di un bene e si pretende in ogni campo

un cammino facile e comodo, restando nonostante sempre insoddisfatti.

Qual'è il perché di tanto sbandamento?

E' la mancanza di amore e di verità.

L'uomo dei nostri tempi crede di poter prescindere dalla sua dipendenza da Dio e dal mondo soprannaturale in nome dei suoi pretesi poteri, dei suoi valori, delle sue capacità. Ma, tagliando questo legame, egli perde il necessario equilibrio che l'amore divino dà all'amore umano, il giusto centro di gravità. Per questa ragione, l'amore umano si è esteso in due direzioni ugualmente funeste: *verso se stesso*, scatenando così tutte le tare dell'*uomo vecchio*, ambizione, edonismo, arroganza, egoismo



sfacciato. *Verso l'altro*, cioè verso determinati settori, i più disparati, verso cui si manifesta e viene richiesta una solidarietà *sfrenata*, con esclusione di altri; il suo obiettivo è di dare benessere puramente materiale ai suoi "aggregati" senza tener conto dell'universalità, della comprensione, della misericordia, che sono le caratteristiche dell'amore evangelico.

Se è vero che "l'amore gode della verità" (1 Cor. 13,6), è anche certo che la verità dà fastidio all'ambizione e all'egoismo. Si cerca perciò di rendere la verità condizionata ad interessi particolari. Così come l'amore, anche la verità che si stacca dalla Verità eterna, diventa un giocattolo dei capricci umani. E' questo il triste spettacolo che presenta il nostro mon-

do attuale. La verità è accomodata di tal maniera, che nell'animo di molti sorge la stessa domanda di Pilato: "Che cosa è la verità" (Gv. 18,38).

Dinanzi a questa duplice crisi, dell'amore e della verità, ci ritorna in mente la stessa domanda dei discepoli di Gesù: "Signore, da chi andremo?" (Gv. 6,68).

Il ritorno a una vita di fede religiosa semplice, umile, sincera, profonda. Il più grande rimedio è poi la conoscenza e la comprensione dell'amore di Dio annunciato nel

Verbo fatto carne e celebrato nel Sacrificio del Figlio di Dio. Punto fermo dell'amore e della verità è Cristo: Egli è la via, la verità e la vita.

Cristo, nel suo sacrificio sulla croce, annunciato e significato dalle sue parole: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi", ci rivela la verità della nostra condizione terrena: l'obbedienza a Dio, Creatore e Padre; e ci da l'esempio del giusto atteggiamento d'amore: dare la vita per l'altro.

"Fate questo in memoria di me". Queste parole, a volte masticate dal sacerdote mentre alza il calice, non sono parole conclusive o di riempimento, hanno invece un significato proprio e compiuto che da senso alle stesse parole della consacrazione. Così dice Gesù nel-

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Fate questo... (segue)

lo spezzare il pane: "questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi", e nell'offrire il suo sangue: "questo è il mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati". Quindi Gesù dà se stesso in sacrificio e versa il suo sangue perché noi tutti, vicini e lontani: per voi e per tutti, avessimo la vita in abbondanza, cioè lui si priva della sua vita perché noi avessimo la vita. Questo è, in fondo, la sintesi dell'insegnamento del Cristianesimo: Fedeltà alla propria vocazione, donazione all'altro fino al sacrificio. Gesù, allora, non raccomandava agli Apostoli di ricordarsi in modo meccanico dei

gesti che egli compiva in quel momento. Ma proprio a conclusione della sua missione terrena lasciava un segno sempre presente nel tempo perché i suoi amici di ogni tempo ricordassero il suo insegnamento: la fedeltà e il servizio, *come ho fatto io, fate anche voi*. Molti cristiani, a dire il vero, amano contemplare le parole della *consacrazione*, e amano meno le parole: *fate questo in memoria di me*, che sono le parole che ne suggellano il testamento da osservare. Ecco perché molte defezioni alla fedeltà e molti servizi gratificanti che esaltano, ma non aiutano la comunità a crescere. Quanti genitori, quanti sposi, che pur si di-

cono cristiani, vengono meno alla loro vocazione di padre e di madre, di sposo e di sposa, per cercare altre emozioni e gratificazioni. Quante opere edificanti nella parrocchia svaniscono nel nulla perché chi aveva il compito di portarle avanti non si sente più gratificato, cercando altri 'paradisi' fatti su misura, lasciando *gli altri nel loro inferno*. Quanti, nel momento del dare, *della croce*, chiudono il loro cuore rifiutandosi di dare compimento e senso alla loro scelta.

Per uscire dalla crisi occorre colmare il cuore e la mente di Amore e Verità

Don Rosario

PERCHE' ASPETTIAMO?

Le prime comunità cristiane erano formate soprattutto da persone che erano convinte del fatto che Gesù, dopo essere stato crocifisso, risorto ed asceso al cielo, sarebbe ritornato presto, per portare con se tutti coloro che avevano creduto in lui e seguito i suoi insegnamenti.

Leggendo i versetti del capitolo 2° della 2ª lettera ai Tessalonicesi, si nota con chiarezza che San Paolo si era accorto di questo e raccomanda ai cristiani di "non lasciarsi agitare così facilmente nel vostro animo né spaventare da oracoli dello Spirito, da parola o da lettera come spedita da noi, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo".

D'altra parte, gli Atti degli Apostoli, presenta il fiorire di una vita comunitaria molto importante, di uno "scorrere" amorevole di aiuti fra i membri delle varie chiese, di una ricerca spirituale fortissima.

Come possiamo dimenticare quella bellissima pagina sulla vita della prima comunità: "Essi partecipavano assiduamente alle istruzioni degli apostoli, alla vita comune, allo spezzare il pane e alle preghiere... Tutti i credenti, poi, stavano riuniti insieme e avevano tutto in comune; le loro proprietà e i loro beni li vendevano e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno."

Alzi la mano chi non ha provato quasi un senso di invidia leggendo questi passi; vorremmo tutti che anche oggi la Chiesa fosse così.

Ma con il tempo, rendendosi forse conto che il tempo dell'attesa si protraeva, la situazione cominciò a deteriorarsi ed ecco che si alternarono a momenti di intensa vita spirituale momenti che definirei quasi di "normalità", o addirittura di buio nella vita comunitaria.

Perché ho fatto tutto questo preambolo? Leggevo l'altro giorno le parole di un prete di uno dei paesi più colpiti dal recente terremoto in Emilia che diceva che i danni subiti erano stati per la popolazione assai gravi, ma che allora come non mai tutti si sentivano uniti nel dolore e nell'aiuto reciproco, gli esempi di amore, di solidarietà non si contavano, e questo dava coraggio e voglia di continuare.

Lo stesso accadde anche per l'alluvione di Firenze, lo stesso, mi raccontavano i miei genitori, per l'ultima guerra.

Eccoci allora alla domanda: perché per esprimere il meglio di noi dobbiamo aspettare che accada qualcosa di straordinario? Perché per sentirci solidali con qualcuno, per uscire dal nostro cinismo, dal nostro individualismo, dal nostro egoismo attendiamo che accada qualcosa di sconvolgente?

Perché non tradurre nel quotidiano, nell'ordinario il comandamento di Gesù: Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Gv. 13,25

Gianfranco Vanni

ANNO 16 N5

Giovedì 7 giugno si è tenuto l'ultimo incontro del ciclo sulle Beatitudini. L'ospite è stato Don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, che ci ha parlato della beatitudine "Beati gli afflitti, perché saranno consolati".

Don Gigi ha affrontato temi come il dolore, la morte, le crisi, le paure con il suo sguardo attento, delicato e rispettoso di tutte le debolezze e fragilità umane mettendo l'accento sull'importanza che le nostre ferite diventino feritoie attraverso le quali intravedere una luce per continuare a camminare, per continuare a sperare.



All'incontro hanno partecipato moltissime persone a dimostrazione del fatto che quando si ha sete ci si muove verso una sorgente, si vince la pigrizia e si esce di casa andando ad ascoltare chi può dissetarci.

Questi incontri si sono rivelati una bella sorpresa! Il gradimento e la partecipazione di molti ci spinge a continuare il prossimo anno nella proposta di nuove occasioni di riflessione e di confronto.

*Buona estate a tutti...
Tamara e Barbara.*

Tutto il materiale audio e video relativo agli incontri sarà disponibile al più presto sul sito:

<http://www.sedutisulmonte.altervista.org/index.html>

SEDIAMOCI SUL MONTE

Giovedì 27 ottobre "Le Beatitudini nei vangeli di Matteo e Luca"
Don Giampiero Sartini, parroco di Colonnata

Giovedì 17 novembre "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

Don Andrea Bigalli, parroco di Sant'Andrea in Percussina, referente regionale di Libera

Martedì 13 dicembre "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"

Paolo Coccheri, ideatore e fondatore delle Ronde della Carità e della Solidarietà presenti in Italia, in Europa e in Africa

Giovedì 12 gennaio "Beati i miti, perché erediteranno la terra"

Pier Luigi Ricci, fondatore dell'associazione "I Care" di Arezzo, collaboratore della Fraternità di Romena

Giovedì 19 gennaio "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (VIDEO)

Don Luca Mazzinghi, docente di Sacra Scrittura

Giovedì 16 febbraio "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"

Don Fabio Masi, parroco di S. Stefano a Paterno

Giovedì 22 marzo "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"

Luca Orsini, referente del presidio di "LIBERA" a Sesto Fiorentino

Venerdì 4 maggio "Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli"

Spettacolo teatrale "Controluce" ispirato al romanzo GOMORRA di R. Saviano a cura del gruppo GIOVANISSIMI della parrocchia di San Martino

Giovedì 7 giugno "Beati gli afflitti, perché saranno consolati" (VIDEO)

Don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena



PRIMA COMUNIONE
primo turno
13 maggio



PRIMA COMUNIONE
secondo turno
20 maggio

12/06/2012
Hanno celebrato
il matrimonio
NOVELLA BISCONTI
e
GUIDO CALDNI
auguri

Foto fornite dallo studio fotografico FAST FOTO di Sesto Fiorentino



CRESIMA
26 maggio

Hanno ricevuto il Battesimo

DI QUIRICO GAIA
KONERSMANN SARA
MARIOTTI PENELOPE
LALLI FLAVIA
LALLI FEDERICO
ATTANASIO MARTINO
BALESTRI EMMA
VELAJ KRISTINA

auguri

ORARIO ESTIVO delle SANTE MESSE

**Da Domenica 01/07/2012
a Sabato 08/09 compreso.**

Messa feriale: 07.15 a S. Romolo

Messa prefestiva: 18.00 a S. Romolo
Viene sospesa all'Angelus

Messa festiva: 07.00 a S. Romolo
09.00 all'Angelus
11.00 a S. Romolo

"La raccolta fondi a favore delle popolazioni terremotate dell'Emilia si è chiusa con la considerevole cifra di **1.655,00** euro, che è stata consegnata direttamente agli uffici della Caritas presso la diocesi di Firenze. Si ringraziano i parrocchiani per la consueta generosità dimostrata."

Ci hanno lasciato per la casa del Padre
BANCHELLI CORRADO
ASCARI LINDA
PIROLLI ANTONIO
GIORGETTI RENZA
MORICCI VITALIANO
una preghiera

IL LATINO, QUESTO SCONOSCIUTO (!?)

Ripropongo la seconda parte di parole entrate nel linguaggio comune di tutti i giorni e la cui origine appartiene alla lingua **latina**

In extremis = *all'ultimo momento, ma anche alla fine della vita.*

Interim = *frattanto. Si usa in particolare nel linguaggio politico per indicare un incarico provvisorio, affidato a qualcuno, per es. al Presidente del Consiglio in sostituzione di un Ministro momentaneamente impedito o dimissionario.*

Juventus (iuventus) = *gioventù. E' anche il nome di una delle due squadre di Torino che sembra vantare la tifoseria più numerosa, assai più diffusa nel resto d'Italia che nella città della Mole dove invece prevalgono i torinisti.*

Lapis = *pietra. La grafite da cui si trae l'anima del lapis in effetti è una pietra. Anche di questa parola tutti sanno che significa matita, ma pochi che derivi pari pari dal latino.*

Mass media = *mezzi di comunicazione di massa. Si tratta di una locuzione per metà inglese (mass) e per metà latina (media), con la particolarità che media viene erroneamente pronunciato midia.*

Monitor = *che avvisa, che controlla. Da qui il verbo monitorare. Ma non c'è chi non conosca questa parola riferita allo schermo del pc e, soprattutto, a quello del televisore.*

Non plus ultra = *non più oltre. Nel linguaggio corrente è sinonimo di il massimo della perfezione.*

Omissis = *parole omesse. Termine usato nella trascrizione di atti, di testimonianze.*

Post scriptum = *dopo lo scritto. E' quanto si aggiunge in calce dopo la firma.*

Referendum = *da riferirsi. Ben sappiamo che con tale parola si definisce quello strumento di democrazia diretta con il quale il popolo viene chiamato a votare, con un sì o con un no, su un quesito.*

Salve = *salute!*

Solarium = *terrazzo o balcone esposto al sole.*

Super = *sopra. Tutti usiamo questa parola - da sola o come prefisso - per indicare qualcosa di superiore.*

Ultimatum = *ultime condizioni offerte, ultima proposta.*

Vademecum = *vieni con me. Per dare la traduzione letterale. Ma tutti sappiamo che con questo termine si indicano taccuini, guide, prospetti illustrativi.*

Virus = *veleno. Comunemente con questa parola si identifica un agente patogeno che causa influenze, infezioni, malanni in genere.*

Dal libro "Siamo tutti latinisti" di Cesare Marchi

A. Quartarone

CON QUESTO NUMERO IL NOTIZIARIO
SOSPENDE LE PUBBLICAZIONI E LE RIPRENDERA' DOPO L'ESTATE.
BUONE VACANZE A TUTTI!